



Magnifica ossessione

L'AUTRICE SARDA CI PARLA DELL'INFLUENZA DELLA TERRA NATIA, DEL POTERE DELLA SCRITTURA E DELLE DISPARITÀ TRA IL SUO *MAL DI PIETRE* E LA TRASPOSIZIONE CINEMATOGRAFICA. ORA IN SALA

DI ROBERTO MANASSERO

«Il film rispetta il concetto fondamentale del romanzo, e cioè quanto possano far male, a volte, la fantasia e il desiderio se diventano fissazione». A dirlo è Milena Agus, autrice di *Mal di pietre*, il romanzo edito nel 2006 da **Nottetempo** dal quale Nicole Garcia ha tratto il film interpretato da Marion Cotillard. Seconda prova di una scrittrice sarda che nel frattempo non ha smesso di lavorare come professoressa di letteratura a Cagliari, il libro fu a suo tempo un caso letterario: in Italia, dove arrivò in finale allo Strega, e soprattutto in Francia, dove da allora i lavori di Milena Agus sono sempre stati accolti con grande favore.

Si è spiegata la ragione di tale successo, soprattutto oltralpe? È una domanda che mi fanno spesso e che per molto tempo mi sono fatta anch'io. Prima attribuisvo il successo a una casualità, ora

ho capito che dipende della leggerezza dei miei lavori, dal loro essere spiritosi in un modo che si potrebbe definire francese. La scorsa estate ho visto un film molto divertente, *Les souvenirs*, con una nonna matta, un nipote affezionato, gente che scappa e si ritrova. All'uscita qualcuno mi ha chiesto se era tratto da un mio libro...

Nel film, però, la componente umoristica del libro è assente.

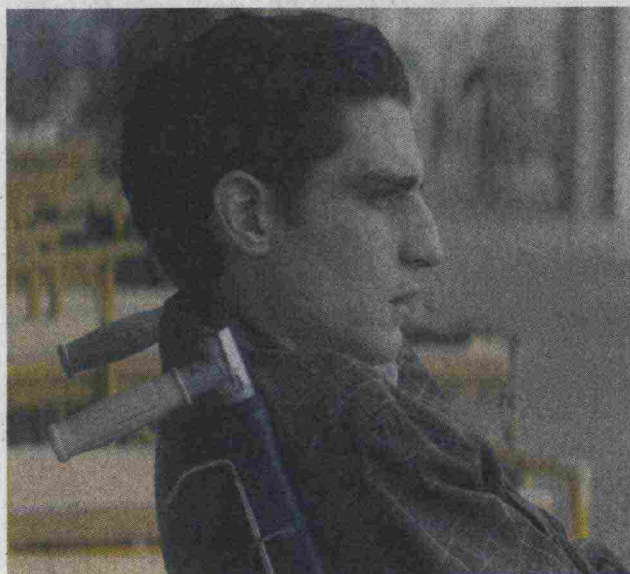
L'adattamento non tradisce il romanzo, ma è al tempo stesso molto triste e malinconico. La protagonista del mio libro, la nonna della narratrice, che per tutta la vita ha cercato l'amore e che nella Sardegna di metà Novecento era considerata matta, è una figura buffa; nel film, invece, è drammatica. La follia del personaggio di Cotillard rasenta la malattia mentale, mentre nel mio mondo i veri matti sono i parenti di lei, che non capiscono la sua passione.

Inoltre, la sua protagonista si rifugia nella scrittura e nell'immaginazione. È a suo modo anche lei una scrittrice?

La nonna del romanzo desidera l'amore, scrive lettere infuocate, dimostra le sue preferenze agli uomini che conosce, inventa mondi... E nel paese senza il mare in cui vive (senza il mare si ha meno fantasia!) è considerata una matta. La nonna del film commuove, mentre quella del romanzo direi che fa piuttosto sorridere.

Nella sua scrittura c'è come una spontaneità infantile, molto simile all'animo della protagonista di *Mal di pietre*. È d'accordo?

Più che infantile direi giovanile. Quando scrivo penso sempre alla possibilità che il lettore si possa divertire. Fin da ragazzina



IN SALA DAL 13 APRILE

INTERVISTA A MILENA AGUS

Milena Agus

Mal di pietre


narrativa nottetempo

ho cercato di risultare piacevole per gli altri, e alla fine di ogni mio romanzo mi ritrovo ad alleggerire le parti più pesanti o a rileggere quelle buffe. Credo che in questo ci sia un attaccamento allo spirito della prima giovinezza. Il film, invece, procede con tonalità molto più gravi. **Nel libro, infatti, la nonna viene salvata dalla scrittura, dalla capacità, forse, di staccarsi dalle cose.**

Mal di pietre è l'unico mio lavoro dove dico che la scrittura è una salvezza.

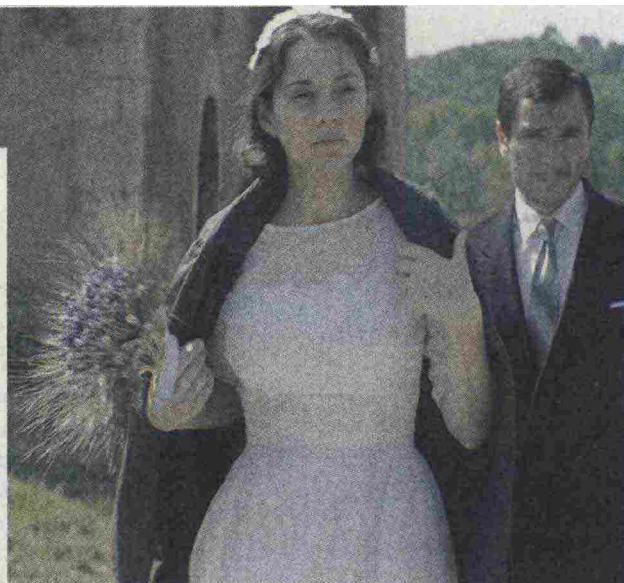
Vale anche per me: risolve gran parte del mio stare al mondo.

Il tema dell'estraneità, della lontananza, che ritorna anche nel film, dipende dalla sua origine sarda?

Ogni scrittore mette nelle proprie storie qualcosa di autobiografico, e per quanto mi riguarda il senso d'estraneità mi appartiene da sempre. I miei genitori sono sardi, ma mio papà, che era un tenente della marina militare, dopo la guerra decise di restare a Genova, "in continente". Poco dopo mia mamma lo raggiunse, e sono nata io. Più tardi ci siamo spostati a Milano, dopo ancora siamo tornati in Sardegna. Fin da piccola non ho mai sentito di appartenere ad alcun luogo... Questo aspetto, però, non riguarda solo la Sardegna, ma è la condizione tipica del migrante.

La musica torna spesso: ha origine autobiografica, vero?

Sì. Mio figlio è un pianista jazz che vive a New York e compare in tutti i miei libri. Fin da quando era piccino abbiamo avuto in casa il suono di un pianoforte, e ora mi manca. La mia editrice francese mi dice sempre che nei miei libri la presenza di un musicista è come l'apparizione di Hitchcock nei suoi film...



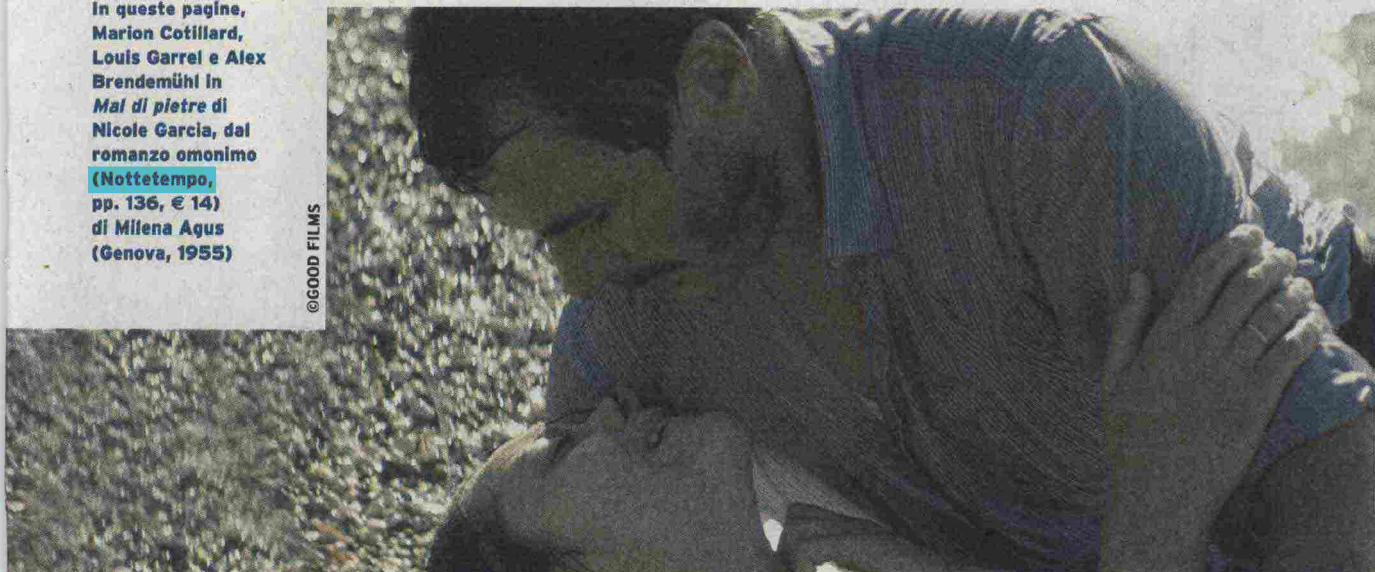
Anche la sua regione d'origine, come luogo sia fisico sia mentale, è sempre con lei?

Se tra il libro e il film ci sono differenze è proprio perché nel secondo la protagonista è francese, non sarda, e non avrebbe avuto senso riprendere una cultura fuori contesto. La Sardegna è qualcosa che appartiene al mio lavoro e all'origine della mia famiglia. Nel mio nuovo romanzo, *Terre promesse* (in uscita l'11 maggio per **Nottetempo**, ndr), l'evoluzione storica del popolo sardo, già presente in *Mal di pietre*, torna in maniera ancora più forte. Un altro dei motivi per cui scrivo si riallaccia proprio al legame con la mia famiglia. La scrittura ha il potere di conservare le cose e io ho sempre desiderato che il mio mondo non andasse perduto. Sono la memoria storica dei miei parenti e faccio in modo che i nostri morti siano un po' meno morti. Così, quando anch'io me ne sarò andata, forse capiterà anche a me di essere un po' meno morta... **TV**

VEDI RECENSIONE DI MAL DI PIETRE A PAGINA 20

In queste pagine, Marion Cotillard, Louis Garrel e Alex Brendemühl in *Mal di pietre* di Nicole Garcia, dal romanzo omonimo (**Nottetempo**, pp. 136, € 14) di Milena Agus (Genova, 1955)

©GOOD FILMS



FILMTV 11